

Salvatore Cingari

Classe politica e classe dirigente nel pensiero di Benedetto Croce

Il problema della classe dirigente nel pensiero di Benedetto Croce è stato finora tanto poco tematizzato quanto esso è, invece, fondamentale per comprendere il significato della sua opera. Tutta l'operazione egemonica svolta dallo studioso sulla cultura italiana del secondo Novecento, attraverso l'edificazione del sistema filosofico, la pubblicazione della "Critica", la collaborazione con Giuseppe Laterza, non avevano altra mira che quella di fiancheggiare il consolidamento dello Stato nazionale dal lato della cultura. L'idea non era quella di una "cultura" militante, direttamente affacciata sull'agone della politica - si pensi alle polemiche contro i nazionalismi della prima guerra mondiale¹, con l'identificazione attualistica di filosofia e politica, contro gli "intellettuali" vicini al PCI² -, ma, all'insegna della logica dei "distinti", di una produzione letteraria, filosofica, storiografica che costituisse la premessa intellettuale, la mediazione necessaria da cui potessero poi svolgersi azioni politiche di un livello pari alle fondamenta spirituali da cui esse avrebbero dovuto scaturire.

In questo saggio ripercorriamo la riflessione crociana attraverso le grandi fasi del suo pensiero, scandite da decisivi snodi. Passeremo dalla stagione degli studi marxiani e del liberalismo progressista a quella della critica alle ideologie democratiche, e dalla svolta etico-politica successiva ai conflitti del primo dopoguerra alla fase della lotta all'irrazionalismo e della crisi del sistema incentrata sulla categoria del pratico-vitale. E tutto ciò ponendo altresì attenzione al confronto con la tradizione elitistica italiana di Mosca e Pareto.

1. *La fase degli studi marxiani e del liberalismo progressista*

Nella storia degli studi crociani è stato rimarcato come il realismo politico del filosofo non maturi a partire dagli studi marxiani, ma come esso, già presente fin da prima, con la

¹ Cfr. B. Croce, *Pagine sulla guerra*, Bari, Laterza, 1928, ad es. pp.59-60, 66-67, 211, 263-270, 348-350.

² Cfr. ad esempio *Gli "intellettuali" e la politica*, in "Quaderni della critica", n. 3, 1945, pp.115-116 (anche in *Nuove pagine sparse*, serie I, Napoli, Ricciardi, 1949, pp. 235-236).